

L'ECONOMIA AL BIVIO.

Ciampi a Dini: «La crisi è passata Ti piaccia o no»

Ciampi «il progressista» contrattacca. Nel discorso di inaugurazione del Salone dell'Auto difende il suo governo. «Anche se ora - ha detto - c'è qualcuno che ogni giorno si affanna a scoprire i nostri confessabili difetti, come se sminuire quel che abbiamo fatto potesse innalzare un po' ciò che si dovrà fare». Una risposta alle accuse del numero 2 di Bankitalia, Dini, in procinto di diventare ministro di Berlusconi. Agnelli: governo entro il 4 maggio.

mente lontana dalle infatuazioni del liberismo astratto come dal populismo del governo assistenziale.

«Dini? Mah...»

Subito dopo è arrivata la risposta al numero due della Banca d'Italia Dini, che da qualche giorno in attesa di entrare nel nuovo governo aveva criticato l'operato di Ciampi («che ieri ha in qualche modo rincarato la dose, smentendo di avere voluto attaccare... Barucci»). «Non ho intenzione di fare alcun commento - ha replicato Ciampi - lo ho difeso per 14 anni l'autonomia della banca centrale. Ci sono confini ben chiari. E tuttavia nel suo discorso non ha risparmiato una battuta a chi «ogni giorno si affanna a scoprire i nostri inconfessabili difetti, come se lo sminuire quel che è stato fatto potesse, per qualche futile gioco di prospettiva, innalzare un po' quel che si dovrà ancora fare».

Alla fine del discorso un messaggio al paese e al nuovo governo. «Al centro dello sviluppo economico mettevamo, fino a qualche tempo fa, il benessere. Oggi sentiamo che dobbiamo mettere, in modo più diretto, più esplicito, il lavoro: non solo per i danni attuati da una disoccupazione che si è estesa, qualitativamente complessa, socialmente e civilmente devastante. Ma anche per le prospettive di quella pressione demografica sempre più forte sull'Italia e sull'occidente, di uomini in cerca di occupazione».

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

■ TORINO. Il mio governo, governo «tecnico» e di «transizione» ha fatto molto. Se oggi il paese può guardare al futuro con un po' di fiducia lo deve ad esso. Se la Fiat può pensare alla ripresa del mercato e dell'auto è anche perché quel governo si è fatto garante di un accordo che ha favorito la ristrutturazione. L'ultimo discorso da presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi lo ha fatto nell'auditorium del Lingotto per l'inaugurazione del 65esimo salone dell'auto. Un discorso pacato, ma non reticente. Incurante delle critiche esplicite espresse in questi giorni dagli uomini del futuro governo, e anche di quelle che i costruttori di automobili avevano esplicitato solo qualche minuto prima del suo intervento. E tuttavia deciso su un punto: se i futuri governanti potranno far bene lo dovranno in gran parte a quel che già è stato fatto. Alla cura drastica che questo paese ha dovuto subire, che ha consentito di superare la malattia.

pubbliche. «Chi si trova a gestire in prima persona la politica di un paese investito dalla bufera della recessione deve, nel perseguimento di soluzioni economicamente valide, saper coniugare rigore e responsabilità». Questa conciliazione, fra le esigenze di ristrutturazione e i problemi sociali, questa filosofia del governo passato che ha trovato applicazione negli accordi con il sindacato, negli accordi Fiat e Olivetti è stato il tratto fondamentale del passato governo. «Questo metodo - ha ribadito Ciampi - è stato applicato a decine di crisi disseminate in tutto il territorio e ci ha permesso di superare un anno difficile che poteva essere terribile. Ecco perché - ha concluso - un governo cosiddetto tecnico ha potuto diventare nella coscienza del paese un governo politico di garanzia economica e istituzionale. Esso ha potuto costruire una sua, forse non caduca filosofia, ugual-

Scognamiglio: «L'ex governatore una delusione universale...»

Il neo presidente del Senato Carlo Scognamiglio non rinuncia al suo ruolo di economista, e dà un giudizio negativo sulla politica economica dell'esecutivo uscente guidato da Carlo Azeglio Ciampi. «La crisi economica - dice Scognamiglio intervistato da un settimanale - è crisi di fiducia. La partenza della legislatura credo abbia risolto questo problema. Gli elementi rimangono due. Quello internazionale non è controllabile: ci sono però buone speranze che il ciclo americano influenzi la crisi europea. Il secondo è la politica economica che riguarda l'esecutivo. Quello di Ciampi è stato una delusione universale. Secondo Scognamiglio - ora l'importante è fare un buon governo, perché la fiammata popolare che si è improvvisamente accesa per Berlusconi può anche spegnersi».

Secca la risposta fornita a Scognamiglio da palazzo Chigi, che rimanda al discorso tenuto ieri mattina da Ciampi al Salone dell'Auto di Torino (di cui diamo conto qui sopra).

Agnelli: un governo subito

Agnelli, che ha accompagnato Ciampi nella visita al salone dell'auto, non ha ovviamente lesinato riconoscimenti al governo passato. E tuttavia - ha ricordato - «non bisogna dimenticare che la strada è ancora tutta in salita» per questo occorre un nuovo governo subito entro il 4 maggio. Per il nuovo governo la Fiat ha già pronto le sue richieste. Queste sono state ribadite proprio ieri, prima del discorso di Ciampi dai rappresentanti dei costruttori di auto. Senza le quali - questo il messaggio che viene dal 65esimo salone dell'auto - nessuna ripresa sarà possibile e duratura. Il presidente dell'Anfia Piero Fusaro le ha elencate quelle richieste senza reticenze: fisco innanzitutto, e superbolle diesel in particolare (di cui si chiede l'eliminazione). L'automobile italiana, questa la lamentela, è gravata da un carico fiscale tra i più alti in assoluto in Europa e destina solo un terzo di questa cifra al mantenimento e potenziamento delle infrastrutture. E allora il governo consenta con incentivi come quelli promossi dal Balladur in Francia lo svecciamento del parco circolante che è il più vecchio d'Europa. «Tanto più è stato detto a chiare lettere - che grazie al blocco dei salari non c'è alcun pericolo di ripresa dell'inflazione».

Al Salone dell'Auto il premier rivendica il suo operato: «La recessione è alle spalle». Agnelli: governo subito



Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi inaugura il Salone dell'Auto a Torino

Sondaggi Industriali divisi sul Cavaliere

■ ROMA. L'oggetto è lo stesso (il governo Berlusconi), gli interroganti anche (il mondo imprenditoriale). Diversi, nell'iniziativa ma anche nei risultati del sondaggio, sono i periodici che vi si sono dedicati: *l'Espresso* e *Panorama*. Il primo riferisce che secondo la giunta della Confindustria, meno del 50% ritiene di dover rimanere neutrale, che «il 56,9% del campione non scommetterebbe una lira» sulla promessa di Berlusconi di ridurre la pressione contributiva, e che «due imprenditori su tre sono certi che non è proprio il caso di contare sul miracolo di un milione di nuovi posti di lavoro nell'arco di un anno». Per *Panorama* il 69,4% dei 250 imprenditori contattati ritiene invece che l'atteggiamento della Confindustria debba essere «di appoggio, in cambio di una politica per lo sviluppo delle imprese». Il parlamento della Confindustria è invece spaccato - riferisce *l'Espresso* - sull'ipotesi del federalismo: il 56% è d'accordo, il 44% contrario, con il 55% favorevole alla repubblica presidenziale. Quanto al futuro, secondo *Panorama*, gli imprenditori indicano queste priorità al nuovo esecutivo: agevolazioni fiscali per chi investe, maggiori flessibilità per il mercato del lavoro, favorire la discesa del costo del denaro, accelerare le privatizzazioni e stimolare i consumi.

Il capo degli industriali conferma: «Noi restiamo autonomi»
Abete: la Confindustria sono io

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. Abete è infastidito, visibilmente irritato. Al cronista de *l'Unità* che gli chiede di commentare la dichiarazione del suo predecessore, Luigi Lucchini, secondo il quale «La Confindustria tornerà ad essere governativa», replica seccato: «Ma le sembra una cosa particolarmente importante per il Paese in questo momento chiosare dichiarazioni di imprenditori che come individui dicono tutto quello che ritengono di dire?».

Ma presidente, Lucchini è un imprenditore importante...
Lei sa che io non commento le dichiarazioni dei colleghi, e sa che la Confindustria la rappresento io. **Adesso però si sta formando il nuovo governo...**
Con queste domande insegue problemi vecchi che la storia ha risolto o superato. Mi sembra che la posizione di Confindustria sia ormai talmente chiara e condivisa... Da un lato la Confindustria attende con fiducia che il governo presenti un programma di iniziative concrete a favore dello sviluppo dell'economia e del rilancio delle imprese. Dall'altro, la Confindustria è, e sarà sempre più, un soggetto che sta all'interno della società civile, in modo autonomo e responsabile. Ed è una posizione condivisa. Quindi la sua attenzione a questi temi mi sembra, one-

stamente, vecchia. **Non è una mia attenzione, è un imprenditore di rilievo come Lucchini che pone il problema e fa autocritica dicendo che non avete sostenuto Berlusconi. E poi lei ha sempre sostenuto che la Confindustria è apertista e agovernativa. Lo riconferma?**

Non capisco perché devo riconfermare a lei una cosa che è stata riconfermata a me da 2.700 imprenditori.

A quanto pare a Verona non è andata proprio così.
La Confindustria è stata, è e sarà sempre più un'organizzazione autonoma. Apprezzerà tutti i provvedimenti del governo che vanno nella direzione della risoluzione dei problemi del paese e dello sviluppo delle imprese. Criticherà eventuali provvedimenti che siano contraddittori. A Verona abbiamo dimostrato che in una società moderna e aperta, devono convivere le autonomie dei cittadini nelle loro opzioni politiche e l'autonomia dell'organizzazione come soggetto collettivo. Quindi, sotto questo punto di vista non penso assolutamente che ci siano da fare cambiamenti o iniziative modificative.

Parliamo allora di economia. È possibile un calo dei tassi di interesse?
Mi sembra un tema così chiaro e così storicizzato che non penso possa essere messo in discussione. Parlando poi davanti agli operatori del Cosmoprof, la fiera dell'industria cosmetica, Abete ha insistito sulla necessità di «valorizzare la stabilità politica», che però «deve aggiungersi e non sostituirsi alla stabilità sociale realizzata in questi ultimi due anni, altrimenti

non si ottiene un effetto moltiplicatore». Un messaggio chiaro al nuovo governo perché eviti di alimentare una conflittualità sociale, che evidentemente le imprese mal sopporterebbero. Poi Abete si è rivolto al sindacato: «Ha di fronte a sé una sfida. Dopo i passi avanti degli ultimi anni deve evitare di cadere nel revanscismo di un nuovo collateralismo». Richiesto poi di una opinione sul modo come il governo dovrebbe affrontare lo «slonamento» del deficit pubblico, ha detto: «Questi dati vanno anzitutto verificati, perché i conti pubblici nel '94 risentiranno dell'andamento economico generale». In ogni caso, la Confindustria si schiera per interventi a favore di «un contenimento della spesa pubblica corrente e di una accelerazione delle privatizzazioni per coprire eventuali carenze di cassa». Un no deciso invece «a politiche fiscali aggiuntive», che sarebbero contraddittorie con le proposte di «controriforma» fiscale che la Confindustria si appresta a presentare al nuovo governo. Abete ha indicato «la detassazione degli utili reinvestiti», la «parificazione della tassazione delle obbligazioni delle imprese non quotate con quelle delle aziende quotate», la «piena applicazione del conto corrente finanziario» tra Stato e imprese.

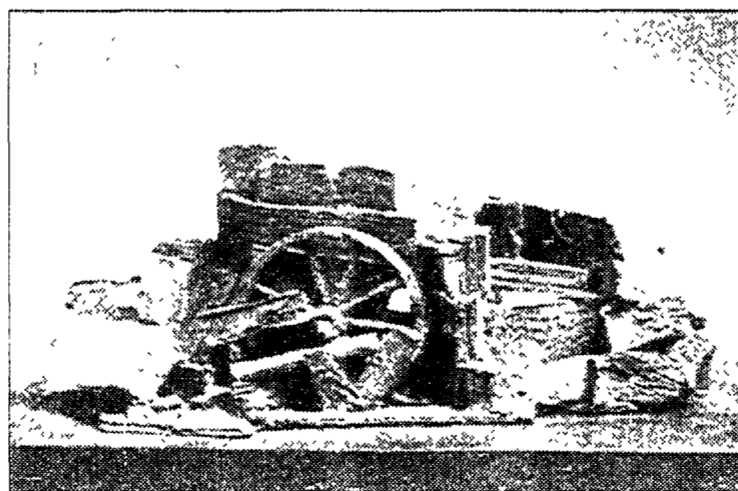
Industria, riparte la produzione
In aprile più 0,8 per cento
Aumenta anche il fatturato

■ ROMA. In espansione (moderata) la produzione industriale ad aprile: secondo l'indagine congiunturale rapida condotta dal centro studi della Confindustria, tra marzo e aprile, la crescita media giornaliera destagionalizzata è stata dello 0,8 per cento. A parità di giornate lavorative, rispetto all'aprile '93, l'incremento è stato del 2%. Secondo Confindustria, sono buoni i segnali per i beni di investimento: ancora fermi invece i beni intermedi. Sempre in aprile, sono migliorate le vendite di prodotti industriali (-4,4%), mentre la do-

manda interna (+1,3%) segna il passo. Intanto, nel 1993 le vendite al dettaglio sono aumentate dell'1,3% rispetto al '92, con una impennata nel quarto trimestre (+5,8%). Come rileva l'Istat, a trainare una ripresa dei consumi è il settore dei prodotti alimentari (+4,1%). L'indice medio delle vendite del commercio fisso al minuto, analizzato per classi, si rivela positivo soprattutto per la grande distribuzione (+3,8%), contro il +1% e +0,9% di media e piccola distribuzione.

1922: fu l'estate del ferro e del fuoco. Contro l'orda, per spontanea iniziativa di popolo, Parma levò le barricate (...). Di questa epopea Antonio Nocera ha saputo farsi interprete perché la sua arte non conosce i toni del disincanto o della rassegnazione (...). E così anche la sua barricata ci appare quale era, non a rivendicare più umane condizioni di vita, ma a difesa della libertà e della dignità di tutti. E dietro di essa par di vedere volti di uomini e donne (...). Esistono valori per i quali val la pena di combattere e anche di morire. Ma per tutti la bandiera è quella della libertà. E di tutti Antonio Nocera ha saputo farsi interprete perché la sua arte è filosofia e poesia della libertà.

GAETANO ARFE



LE BARRICATE
PARMA 1922
DI ANTONIO NOCERA

Scultura in bronzo H. cm 15 L. cm 33 - Tiratura 1/275

Desidero ricevere, senza alcun impegno maggiori informazioni su "LE BARRICATE" e sulle speciali condizioni di prenotazione a minime quote mensili, riservate ai lettori de *l'Unità*.
(Compilare e inviare in busta chiusa e affrancata)

Cognome
Nome
Via
CAP Città Prov.
Tel.
CD ART Edizioni e Multipli via Visconti 6 - 20122 Milano